giori pittori friulani del Seicento: Sebastiano Bombelli (Udine 1635-1716) e Antonio Carneo (Concordia Sagittaria 1637 - Portogruaro 1692). Vennero presentate trentacinque opere (21 dipinti e 14 fra incisioni e disegni) del Bombelli fatte venire dalle Gallerie degli Uffizi di Firenze, dal Palazzo Ducale, Museo Correr e dalla Pinacoteca Querini-Stampaglia di Venezia, dalle Pinacoteche del seminario di Rovigo e di Faenza, dal Museo di Udine e da collezionisti privati. Il Bombelli va considerato il massimo ritrattista veneto di quel tempo e dimorò quasi sempre a Venezia, tranne dal 1663-1665, anni in cui fu a Bologna alla scuola del centese Guercino e nei periodi quando si trattenne presso corti italiane e straniere chiamatovi a ritrarre personaggi reali, nobili e alti prelati (Cfr. il « Bollettino della Biblioteca e dei Musei civici e delle Biennali d'arte antica », n. 2, 1963).

Del Carneo, che lavorò invece sempre in Friuli pur sempre al corrente delle novità lagunari e venete, vennero esposti cinquanta dipinti e nove fra incisioni e disegni provenienti dalla Pinacoteca di Brera, dalla parrocchiale di Besnate (Varese », dai Musei civici di Bassano, Padova, Trieste, Udine e dal Museo nazionale di Varsavia.

In occasione del suo 41° Congresso annuale, tenutosi a Trieste il 20 settembre 1964, la Società Filologica Friulana ha provveduto, seguendo una simpatica tradizione, ad allestire un lussuoso « Numero Unico » stampato dalla tipografia Doretti di Udine (pp. 138 con numerosissime e nitide illustrazioni, ma dal formato poco pratico).

Fra i vari articoli segnaliamo quello di ANDREA BENEDETTI: *Fra Pordenone e Trieste antichi cordiali legami*, un racconto *De riva in zu* e una poesia *S'a elu stat?...* di RENATO APPI e quella *Viers Pordenon e il mond* di PIER PAOLO PASOLINI.

La copertina riproduce una xilografia di TRANQUILLO MARANGONI: *Trieste - S. Giusto e il castello.* A pagina 57 viene riprodotta la nota e bella stampa di MARCO MORO: *Pordenone alla metà dell'Ottocento.*

TOMMASO GEROMETTA: *L'abbazia benedettina di S. Maria in Sylvis in Sesto al Reghena,* guida storico-artistica corredata di 90 ill. Portogruaro, tip. Castion, 1964, pp. 239.

Con questa seconda edizione, l'attuale abbate-parroco *ad honorem* mons. Gerometta ha compiuto un'opera di grandissimo interesse perché l'abbazia sestense, assieme a quella di Salto, è certamente la più antica del Friuli e una delle più importanti del Veneto. Non mancavano, è vero, pubblicazioni precedenti che illustrassero momenti della vita dell'abbazia di Sesto, specialmente sull'antica donazione e fondazione della prima metà del VIII secolo, ma questa raccoglie e condensa i risultati di mezzo secolo di restauri che hanno ridato, almeno in parte, l'antico splendore artistico all'istituzione abbaziale benedettina, poiché l'abbazia è un vero e prezioso gioiello d'arte.

La parte artistica corredata da numerosissime illustrazioni, assorbe la maggior parte dell'ottima guida (pp. 63-209). Forse la parte storica (pp. 11-61) poteva essere maggiormente sviluppata sia sotto il profilo culturale che l'abbazia doveva aver irradiato, sia dando maggior ampiezza alle vicende storiche del passaggio della stessa alla soggezione del patriarca di Aquileia al tempo dell'imperatore Ottone I (967). Anche durante il periodo veneto, pur avendo da tempo perduta la sua indipendenza, l'abbate di Sesto conservò le sue giurisdizioni con potestà giurisdizionale di prima e seconda istanza, ma sia sotto il governo patriarchino come durante quello veneto con dipendenza dal luogotenente della Patria del Friuli e conseguentemente ebbe « voce » nel Parlamento friulano, anche se per circa quattro secoli (dal 1441 al 1789) venne conferita in « commenda ».

Per quanto riguarda la storia pordenonese ricorderemo che anticamente apparteneva all'abbazia sestense la corte *in santo focato* (S. Advocatus - S. Foca) sul Cellina e le ville montane di Barcis, di Cimolais con Erto e Casso.

ANDREA BENEDETTI: *Gli antichi Signori di Pietrapelosa* in « Pagine Istriane » - Trieste, nn. 12-13, novembre 1964.

I Signori di Pietrapelosa in Istria, essendi feudatari del patriarca d'Aquileia, ebbero continui rapporti col Friuli e legami di parentela con le famiglie friulane di Varmo e di Porcia. Vicardo fu podestà patriarcale a Muggia (1257), mentre Carstemanno lo fu a Montona (1256), Vicardo II fu podestà a Sacile nel 1313-14 e Pietro sposò Speronella sorella di Artico di Porcia qd. Gabriele.